

Un gioco lieve ma molto serio

Materia e azione in Nekrosius

Chiunque abbia provato a intervistarlo racconta di un'impresa ardua e per certi versi poco appagante. Era schivo, Nekrosius, inarrivabile. Concedeva solo poche, laconiche parole nella sua remota lingua, sempre restio a parlare del proprio lavoro. Un duro lavoro, da fare, non da raccontare né tantomeno spiegare. Tuttavia questa impenetrabilità non sembra affatto figlia di una posa elitaria; non è l'arroccarsi del genio nella sua fortezza. Basta addentrarsi nelle sue creazioni per averne prova.

L'approccio di Nekrosius al teatro (che egli considera un'arte come un'altra, forse più piccola delle altre in termini di ruolo e importanza) è quello di un artigiano, privo di vanità o intellettualismi. È ricerca che nel farsi opera deve allontanarsi necessariamente dalle velleità immaginifiche e tradursi in materia.

E la materia è la sua cifra distintiva: da un lato la possente concretezza dei classici; dall'altro la materia vera e propria: acqua, fuoco, legno, stoffa, corpi sono matrici narrative del suo teatro, in tutto partecipi e generatrici del rito. Con apparente, curatissima semplicità il regista lituano realizza l'integrazione di testo e azione scenica. La parola è incorniciata in un fitto eppure limpido tessuto di relazioni visive e sonore. Oggetti di scena e corpi degli attori convivono e collaborano, in perenne relazione simbolica e fortemente evocativa.

Ma il tutto ha la levità del gioco, lo stupore della fantasia che incontra la materia e rende un pezzo di stoffa una vela, o chiude una tempesta in una tanica di plastica come in una scena dell'*Otelas*. E come ogni bambino sa, al gioco occorre abbandonarsi completamente, credere senza giudizio, sentire come Amleto il freddo del ghiaccio che si scioglie, il calore di una fiamma pericolosamente vicina. La potenza di questo gioco serissimo sta nello stabilire con lo spettatore una relazione intima, complice, prerazionale.

Come lo schivo Nekrosius, nessun bambino spiegherebbe il proprio gioco. Piuttosto inviterebbe a giocare.

Sabrina Fasanella